

IL DIALOGO INTERRELIGIOSO SECONDO IL MAGISTERO DELLA CHIESA

FUCI – Commissione di Studio Nazionale

Mozione Zanini

Realizzato con l'aiuto della prof.ssa Ilaria Morali, Pontificia Università Gregoriana, consultrice presso il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso.

I DUE OBIETTIVI DI QUESTA PRESENTAZIONE:

1. Descrivere l'insegnamento della Chiesa Cattolica sul dialogo nell'arco di questi 50 anni. Capire che idea di dialogo abbia, quali siano gli obiettivi e i modi. Nostra Aetate va inquadrata in un contesto più ampio.
 2. Riflessioni: i problemi di questo cammino.
-

PARTE A. L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA SUL DIALOGO

1. Le origini conciliari: inquadratura cronologica
 2. L'insegnamento di Paolo VI nell'enciclica *Ecclesiam Suam* (1964)
 3. Il Concilio
-

PARTE B. IL MAGISTERO NEL POST-CONCILIO

- 1. Documenti magisteriali sotto Giovanni Paolo II (Encicliche e Dichiarazione Dominus Jesus)**
 - 2. Il Magistero di Papa Benedetto XVI e Papa Francesco**
-

**PARTE A. L'INSEGNAMENTO DELLA
CHIESA SUL DIALOGO**

1.LE ORIGINI CONCILIARI: INQUADRATURA CRONOLOGICA

- **19 maggio 1964**, Istituzione Segretariato per i Non Cristiani (ora Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso)
- **6 agosto 1964**, enciclica *Ecclesiam Suam* = 'enciclica del dialogo'.
- **21 novembre 1964**, promulgazione Cost. Dogm. sulla Chiesa *Lumen Gentium*, il primo documento ecclesiale nella storia a contenere un numero sui non cristiani (n.16).
- **il 28 ottobre 1965** *Nostra Aetate*, Dichiarazione sul rapporto tra Chiesa e religioni.
- **7 dicembre 1965**: *Decreto Ad Gentes*, sull'attività missionaria della Chiesa (cfr. il n. 11).

2.L'INSEGNAMENTO DI PAOLO VI NELL'ENCICLICA *ECCLESIAM SUAM* (1964)

2.1. Motivazioni dell'enciclica

Il mondo che circonda ed in cui vive la Chiesa è un mondo sostanzialmente caratterizzato da due parti:

- una che ha *subito profondamente l'influsso del Cristianesimo*, un'altra parte, la *maggior parte di questo mondo, che si dilata agli sconfinati orizzonti dei popoli nuovi...*
- la Chiesa è posta di fronte a *cento forme di possibili contatti* facili e difficili. Si presenta cioè ***il problema, così detto, del dialogo fra la Chiesa ed il mondo moderno*** (cfr. n.5)

2.2. La Struttura dell'Enciclica

- La coscienza
 - Il rinnovamento
 - Il dialogo
-

LA COSCIENZA

- Coscienza della Chiesa
- Coscienza del discepolo
- *la rinnovata scoperta del suo vitale rapporto con Cristo (n.15);*
- *la scoperta del mistero della Chiesa (n.16)*
- *la riscoperta del battesimo e della sua importanza: la cosciente valutazione che il battezzato deve avere della sua elevazione. L'essere cristiani, l'aver ricevuto il santo battesimo, non deve essere considerato dal battezzato come cosa indifferente o trascurabile (n.18)*

IL RINNOVAMENTO

- La Chiesa è *separata dal mondo ma vive in esso* (n.20).
- Cambiare le forme non significa stravolgere il contenuto della fede

IL DIALOGO (N.34-68)

- La coscienza della distanza dal mondo
- **Definizione del dialogo come atto di missione**
- Il mandato missionario di Cristo (Mt 28,19).
Commentando l'eccellenza della missione degli apostoli, Paolo VI scrive: *Noi daremo a questo interiore impulso di carità, che tende a farsi esteriore dono di carità, il nome, oggi diventato comune, di dialogo (n.37)*

FONDAMENTO TEOLOGICO: COLLOQUIUM SALUTIS

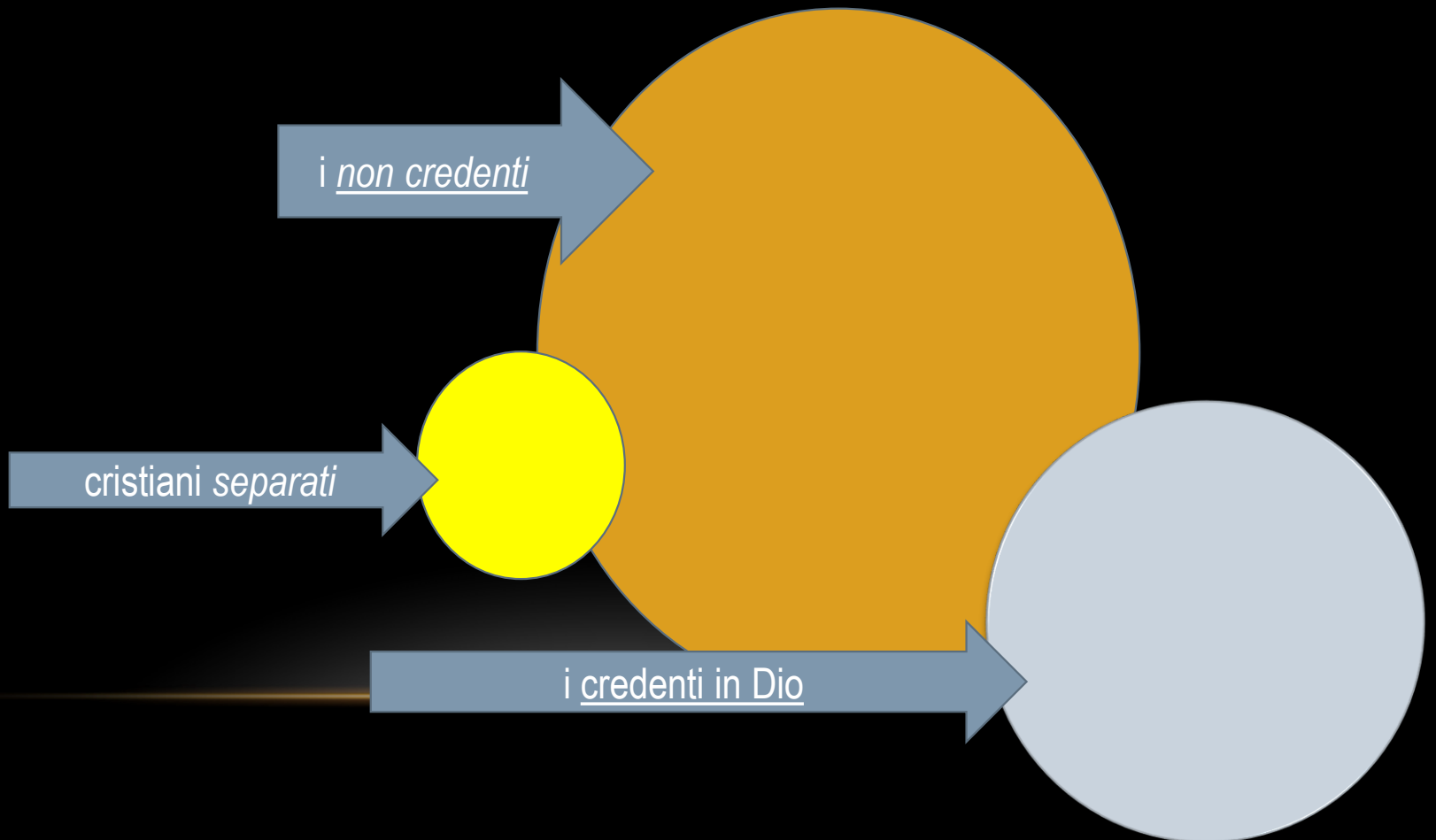
- La Rivelazione di Cristo è il dialogo di salvezza: è il Verbo che parla nell'Incarnazione e nel Vangelo (*loquitur*), è un colloquio paterno che attraversa la storia, che inizia da Dio (*Deus mirifice inchoat*) ed è da lui protratto (*multimodis protrahit*) fino a giungere alla sua massima espressione: Cristo (cfr. n.42).

CONSEGUENZE PER LA CHIESA: ATTEGGIAMENTI E FINALITÀ

- Il dialogo di Dio con l'umanità ha un valore archetipico, paradigmatico e unico e quando la Chiesa si apre al dialogo, lo fa su imitazione e fedeltà al Dio di Gesù Cristo.

GLI INTERLOCUTORI DELLA CHIESA

- **Cerchi di cui si compone l'umanità**



3. IL CONCILIO

- Lumen Gentium 16

De non-christianis: possono salvarsi mediante la grazia se seguono una condotta retta e cercano il bene

- Nostra Aetate: la Dichiarazione non intendeva proporre un'esposizione completa delle varie religioni

È un documento pastorale (lo spiegò il Relatore del documento Card. Bea ai padri conciliari)

Esponde norme pastorali e pratiche per il dialogo

NOSTRA AETATE 2

- Ugualmente anche le altre religioni che si trovano nel mondo intero **si sforzano** di superare, **in vari modi**, l'inquietudine del cuore umano proponendo delle vie, cioè dottrine, precetti di vita e riti sacri.
- La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia **non raramente** riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini.
- **Tuttavia essa annuncia, ed è tenuta ad annunciare**, il Cristo che è « via, verità e vita » (Gv 14,6), in cui gli uomini devono trovare la pienezza della vita religiosa e in cui Dio ha riconciliato con se stesso tutte le cose (4).
- Essa perciò esorta i suoi figli affinché, con **prudenza e carità**, **per mezzo del dialogo e della collaborazione con i seguaci delle altre religioni**, sempre rendendo testimonianza alla fede e alla vita cristiana, riconoscano, conservino e facciano **progredire i valori spirituali**, morali e socio-culturali che si trovano in essi.

PARTE B. IL MAGISTERO NEL POST-CONCILIO

1. DOCUMENTI MAGISTERIALI GIOVANNI PAOLO II

(Encicliche) *Redemptor hominis* (1979) → 'ES (cfr.n.3-4).

- ***Redemptoris Missio* (1990)** → tema del dialogo, dedicandovi grande spazio, specie nel capitolo quinto (cfr.n.55-57).
 - Ribadisce il legame tra il dialogo e la missione.
 - condividere il dono indegnamente ricevuto, quella della fede in Cristo.
- ***Novo millennio ineunte* (8-9 gennaio 2001)** riprende l'argomento (n. 55-56).
 - un invito a dare testimonianza della propria speranza (I Pt 3,15) senza timore che questo *laetus nuntius doni* possa ledere l'*identità degli altri*. Questo dono - spiega il Papa - è il *donum Revelationis Dei-Amoris*.

DICHIARAZIONE DOMINUS JESUS DELLA CONGR. PER LA DOTTRINA DELLA FEDE (2000)

- *Il Documento **chiarisce gli elementi cristiani essenziali**, che non ostacolano il dialogo, ma mostrano **le sue basi**, perché **un dialogo senza fondamenti** sarebbe destinato a degenerare in vuota verbosità. (angelus 1 ottobre 2000)*
- N.3
- *Nella pratica e nell'approfondimento teorico del dialogo tra la fede cristiana e le altre tradizioni religiose sorgono domande nuove, alle quali si cerca di far fronte percorrendo piste di ricerca, avanzando proposte e suggerendo comportamenti, che abbisognano di accurato discernimento.*
- *In questa ricerca la presente Dichiarazione interviene a richiamare ai Vescovi, ai teologi e a tutti i fedeli cattolici alcuni contenuti dottrinali imprescindibili che possano aiutare la riflessione teologica a maturare soluzioni conformi al dato di fede e rispondenti alle urgenze culturali.*

PAROLE CRUCIALI

- *N.22 Il dialogo fa parte della missione evangelizzatrice ma è una (!) delle azioni della Chiesa nella sua missione ad gentes. La parità, che è presupposto del dialogo, si riferisce alla pari dignità personale delle parti, **non ai contenuti dottrinali né tantomeno a Gesù Cristo**, che è Dio stesso fatto Uomo, in confronto con i fondatori delle altre religioni.*

2. IL MAGISTERO DI PAPA BENEDETTO XVI E PAPA FRANCESCO

2.1. Papa Ratzinger

- **Contro l'ideologia del dialogo:** essa pone sullo stesso piano tutte le fedi. *Cosicché tutto si riduce ad uno scambio tra posizioni fondamentalmente paritetiche e perciò tra loro relative, con lo scopo superiore di raggiungere il massimo di collaborazione e di integrazione tra le diverse concezioni religiose.* (Sala stampa S. Sede, Presentazione della DJ L'Osservatore Romano 2-3 ottobre 2000, 8-9.)
- *In base a tali concezioni, ritenere che vi sia una verità universale, vincolante e valida nella storia stessa, che si compie nella figura di Gesù Cristo ed è trasmessa dalla fede della Chiesa, viene considerato una specie di fondamentalismo che costituirebbe un attentato contro lo spirito moderno e rappresenterebbe una minaccia contro la tolleranza e la libertà.*

*Lo stesso concetto di dialogo assume un significato radicalmente diverso da quello inteso nel Concilio Vaticano II. **Il dialogo, o meglio, l'ideologia del dialogo, si sostituisce alla missione e all'urgenza dell'appello alla conversione:** il dialogo non è più la via per scoprire la verità, il processo attraverso cui si dischiude all'altro la profondità nascosta di ciò che egli ha sperimentato nella sua esperienza religiosa, ma che attende di compiersi e purificarsi nell'incontro con la rivelazione definitiva e completa di Dio in Gesù Cristo; il dialogo nelle nuove concezioni ideologiche, penetrate purtroppo anche all'interno del mondo cattolico e di certi ambienti teologici e culturali, è invece l'essenza del **"dogma" relativista e l'opposto della "conversione" e della "missione"**.*

2.2. Papa Francesco

EVANGELII GAUDIUM 250-254

- Questo dialogo interreligioso è una **condizione necessaria** per **la pace** nel mondo, e pertanto è un dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose (250)
- In questo dialogo, sempre affabile e cordiale, non si deve mai trascurare il vincolo essenziale tra **dialogo e annuncio...** (251)
- Per sostenere il dialogo con l'Islam è indispensabile **la formazione adeguata degli interlocutori**, non solo perché siano solidamente e gioiosamente radicati nella loro identità, ma perché siano capaci di riconoscere i valori degli altri, di comprendere le preoccupazioni soggiacenti alle loro richieste e di fare emergere le convinzioni comuni. Noi cristiani dovremmo accogliere con affetto e rispetto gli immigrati dell'Islam che arrivano nei nostri Paesi, così come speriamo e preghiamo di essere accolti e rispettati nei Paesi di tradizione islamica (253)

DISCORSO ALLA PLENARIA DEL PCDI L'ANNO SCORSO

- **Dialogare non significa rinunciare alla propria identità** quando si va incontro all'altro, e nemmeno cedere a compromessi sulla fede e sulla morale cristiana
- **È per questo motivo che dialogo interreligioso ed evangelizzazione** non si escludono, ma si alimentano reciprocamente.
- **È diffuso il pensiero secondo cui la convivenza sarebbe possibile solo nascondendo la propria appartenenza religiosa**, incontrandoci in una sorta di spazio neutro, privo di riferimenti alla trascendenza. Ma anche qui: come sarebbe possibile creare vere relazioni, costruire una società che sia autentica casa comune, imponendo di mettere da parte ciò che ciascuno ritiene essere parte intima del proprio essere? Non è possibile pensare a una fratellanza “da laboratorio”.
- **Il diritto fondamentale alla libertà religiosa**

**3. IL RECENTE DOCUMENTO DEL PONTIFICIO
CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO
*DIALOGO IN VERITÀ E CARITÀ. ORIENTAMENTI
PASTORALI PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO*
(19 MAGGIO 2014).**

DIALOGO IN VERITÀ E CARITÀ. ORIENTAMENTI PASTORALI PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO (19 MAGGIO 2014).

- Insistenza dei vescovi
 - sulla formazione sul luogo, per evitare di entrare nel dialogo impreparati.
 - Sull'identità
 - Sulla libertà religiosa
-

ALTRI PUNTI DEL DOCUMENTO

- Il documento ricorda che il dialogo può essere praticato in molti modi (n.2) e da molti soggetti (n.5)
- una descrizione del dialogo per la Chiesa: un'attitudine di rispetto e di amicizia che permea tutte le attività della Chiesa. Tali attività vanno sotto il nome di evangelizzazione. Può dare adito ad una conversione.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE: I PROBLEMI DI QUESTO CAMMINO

- *I media*
 - *Non una concezione ideologica del dialogo*
 - *Il problema della verità*
 - *Il dialogo avviene a più livelli*
 - *Lo scopo cristiano*
 - *La formazione: presupposto del dialogo*
 - *Si dialoga con persone non con religioni, e con chi vuole dialogare*
-